

OCCHI APERTI SUL MONDO E SU NOI

A tanti anni dalla rivolta di Stonewall, la rabbia per il mancato riconoscimento sociale e per i diritti negati si è affievolita mano a mano che si sono conquistati alcuni spazi di libertà, di socialità e di presenza anche politica. In effetti, se pensiamo al mondo occidentale dove, si ottengono alcuni diritti e salvaguardie civili, ad esclusione dell'Italia dove non esiste nemmeno una legge contro l'omofobia, la situazione generale sembra proprio questa. Una parte della comunità Gltb però ritiene che ci sia anche un'altra realtà: quella per la quale gli spazi si sono cristallizzati in ghetti d'oro, la liberazione si è trasformata in codificazione e la rappresentanza politica, insieme all'acquisizione di alcune norme giuridiche (vedi matrimonio), si è svuotata di senso. Ancor di più in Italia dove il fermento sociale del mondo Gltb è diminuito notevolmente senza, o forse proprio perché, non si è portato a casa nessun risultato, nemmeno dal punto di vista formale.

Ci sono sicuramente delle ragioni storiche che riguardano il nostro Paese, come l'influenza spropositata del Vaticano e l'esistenza di una sinistra in parte omofoba e poco laica. Ci sono, però, anche delle ragioni soggettive legate alla storia specifica del movimento Gltb italiano. Dopo l'importante esperienza del Fuori (Fronte Unitario Omosessuale Rivoluzionario Italiano) nei primi anni 70, che si è consumata rapidamente anche per le forti dipendenze dal Partito Radicale, è nata l'ArciGay. Una organizzazione sorta in Sicilia, ma di dimensione nazionale, che da movimento di lotta per i diritti si è gradualmente trasformata in "patronato" che basa sempre di più la propria forza nel peso commerciale dello stereotipato mondo dei locali, delle saune e delle street a tema. Contemporaneamente si è verificato un allineamento stretto dell'ArciGay alla linea ed alla tempistica politica del partito di riferimento, Pds/Pd. Un partito più volte al Governo, ma inutile ed incapace a realizzare nessuna delle richieste storiche del movimento. La linea di far eleggere candidati Gltb nelle istituzioni per cambiare, non ci ha fatto fare un passo in avanti. Chi contava, invece, sulla bontà della contaminazione del messaggio televisivo da parte di alcuni personaggi della nostra comunità (da Platinette a Cecchi Paone) ha potuto verificare come anche grazie a queste presenze mass-mediale si sia sedimentato un immaginario gay del tutto univoco e fuorviante rispetto alle pluralità identitarie della realtà gltb. Purtroppo nemmeno chi criticava l'ArciGay "da sinistra" come il glorioso Circolo Mario Mieli di Roma è riuscito a realizzare una alternativa indipendente dal sistema partitico. Nonostante i Pride oceanici, gioiosi, ma politicamente inconcludenti, si continua a dibattere sulle divisioni interne senza mai uscirne.

Come reazione, a partire dai territori, sono nati gruppi territoriali, come il nostro Jonathan-diritti in movimento, che hanno provato, con fortune alterne, a costruire una pratica sociale diversa e indipendente sia dal panorama partitico sia da quello mercificato della gran parte del mondo ufficiale Gltb. Comunque queste realtà territoriali (Torino, Sardegna, Napoli, Firenze, Abruzzo, etc.) pur valide a livello locale, non hanno provocato una rinascita coordinata del movimento. Cosicché, in ultima analisi, oggi ci ritroviamo senza una piattaforma unitaria di lotta, capace di incidere nella realtà, e con un movimento spompato, frastagliato e deluso.

Sia le articolazioni nazionali che quelle territoriali della Comunità Gltb non superano la crisi evidente per una ragione più complessiva, che va oltre i nodi di carattere politico e organizzativo. Non si rompe con le vecchie pratiche e si continua a guardare al futuro con il cuore e gli occhi del passato! Così si rimane ingabbiati e sofferenti in un presente immanente povero di prospettiva. Non ci si accorge che il mondo, anche il nostro, è cambiato. Il sistema liberista globale sta cambiando noi stessi* e tutto il resto ad una velocità inaudita. La realtà sociale ed antropologica nuova modifica di fatto le dislocazioni culturali, sociali e territoriali della gente. Disarticolata e spappola le organizzazioni sociali, politiche e a volte anche istituzioni, governi e Paesi. Vengono stravolte in modo intermittente le condizioni e le possibilità di lavoro e reddito, la disponibilità personali e collettive nei tempi di vita, etc.

Nel mentre cambiava e cambia velocemente il mondo, anche il nostro veniva e viene terremotato socialmente. Si sente sempre meno il senso di comunità, finendo per essere un'alleanza simbiotica momentanea e fugace di individui polverizzati, in-soddisfatti della realtà ma incapaci di cambiarla e di "fare insieme".

I Pride rivitalizzano per un giorno ma diminuiscono sempre più gli spazi veri, "nostri" e non autoghezzanti. Sempre meno quotidianità socializzante, cultura autentica, incontri e lotte per la dignità. Sempre più ghetti d'oro di dubbia densità umana, sempre più divertifici e luoghi informatici intermittenti, vuoti e dalla comunicazione ingannevole.

Per uscire dal guado c'è tanto da fare. Prima di ogni cosa, però, dobbiamo metterci in testa che il nostro futuro dipende soprattutto da noi, dalla nostra capacità di essere dentro il mondo con autonomia, metodo e proposte all'altezza dei tempi. E per farlo non dobbiamo far dipendere la nostra vita e le nostre battaglie né dagli introiti della cosiddetta commerce-gay né dalle priorità del partitismo.

BARILETE Y PIOLIN

(aquilone e filo)

*Il mio tempo
i miei tempi
tutti quelli che ho
dal dentro
e dal fuori.*

Carne e gioia.

Per amore.

*Il vento
scivola tra i corpi
rivoluzioni
insinuano domande
e noi.*

*Risposta possibile
solo noi.*

Per amore.

*Incredibile.
Scegliere di sé
l'altro
e con il corpo
nel vento.*

Per amore.

Renato

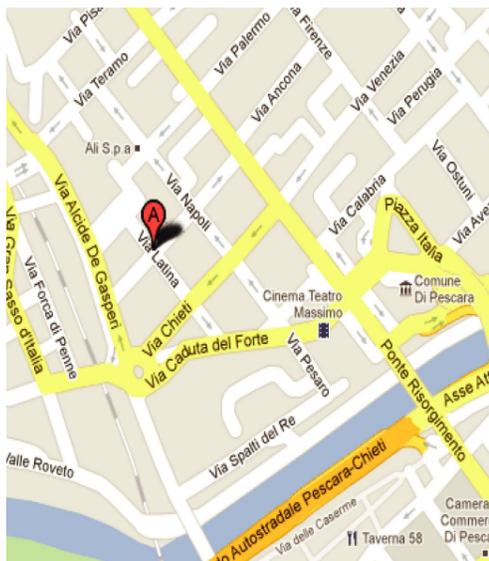


Il simbolo dell'uguale (due linee bianche su sfondo rosso), che, in altri colori (linee gialle su sfondo blue), è il logo dell'organizzazione Human Rights Campaign - HRC - l'organizzazione che ha aiutato Edith "Edie" Windsor a portare il suo caso fino alla Corte Suprema del Governo Federale Statunitense.

Appuntamenti dell'Associazione

- 1 luglio, ore 21: accoglienza del lunedì**
- 15 luglio, ore 21: accoglienza del lunedì**
- 29 luglio, ore 21: accoglienza del lunedì**
- 12 agosto, ore 21: accoglienza del lunedì**
- 26 agosto, ore 21: accoglienza del lunedì**
- 9 settembre, ore 21: accoglienza del lunedì**
- 23 settembre, ore 21: accoglienza del lunedì**

Presso Chiesa Evangelica Metodista
Via Latina, 32 - Pescara
Ingresso libero



Questo giornalino è realizzato e stampato, a proprie spese, dall'Associazione gay, lesbica, bisessuale, transessuale Jonathan - Diritti in movimento, e potete trovarlo in distribuzione gratuita qui:

PESCARA
Libreria Primo Moroni Int.4 - Via Quarto dei Mille, 29
Euphoria Club - Via Caravaggio, 109
Vini e oli - Via Corfinio

CHIETI
Libreria De Luca - Via C. De Lollis, 12

SAMBUCETO
Crema e Cioccolato - Piazza San Rocco

Questo numero e i precedenti possono essere letti e scaricati all'indirizzo

www.alinvolo.org/fanzine.htm

Se volete spedirci un articolo, una poesia, un racconto, un'opinione, una foto, un suggerimento tecnico o qualsiasi altra cosa, scrivete a redazione@alinvolo.org



DIRITTI IN MOVIMENTO

Edith "Edie" Windsor è la protagonista della battaglia, negli Usa, contro la Defence Marriage Act (Doma), la norma che non riconosce il matrimonio tra persone dello stesso sesso. La signora Windsor, oggi 83enne, sollevò il caso United States v. Windsor: nel 2009, dopo la morte della sua compagna, Thea Spyer, con la quale nel 2007 a Toronto si era unita in matrimonio, il fisco americano tassò la sua eredità applicando la Doma, obbligandola a pagare 363 mila dollari.

Il 26 giugno 2013 la Corte ha stabilito due principi:

il primo è la dichiarazione di incostituzionalità della legge chiamata DOMA, firmata da Bill Clinton nel '96 (che l'ha successivamente ripudiata), riconoscendo anche a coniugi dello stesso sesso i benefici federali di cui godono mogli e mariti americani

Il secondo è la proposta di abolizione dell'infame Proposizione 8, che blocca i matrimoni omosessuali in California.

Sessualità ed affettività: cambiano i modelli - l'intimo si fa sociale

Nel vortice di un capitalismo finanziario feroce e immanente che si sente il centro ed il tutto, i grandi cambiamenti planetari inglobano anche le passioni, le intimità, il pensiero e la vita quali diretti fattori produttivi essenziali alla riproduzione del sistema dominante. C'è una sorta di colonizzazione delle menti e del tempo che costringe le persone e le comunità a cambiamenti obbligati e rapidissimi, che determinano non solo la quantità, ma anche la qualità delle vite collettive e personale. Questo riguarda anche il mondo interiore delle persone e delle comunità nel quale il sistema globalizzato irrompe con più forza con i propri modelli di vita mercificati, che da un lato libera possibilità di cambiamento contro schemi di pensiero arcaici, dall'altro rimodula e tenta di riorganizzare, cambiando la qualità i desideri ed i bisogni delle persone, per i propri interessi. Molti dei nuovi problemi di schizofrenia, depressione, dipendenze, di imponderabilità? e illeggibilità dei fenomeni sociali, di ribellismo intermittente, di violenza inconsueta verso sé o verso gli altri, hanno come base questo nuovo scenario spazio-temporale. E, come se non bastasse, è cambiato anche qualcosa di più intimo, di più profondo nella percezione del sé della propria appartenenza a ruoli, categorie, scelte sessuali ed affettive. Per varie ragioni di tipo sociale, culturale, antropologico e addirittura fisico, le stesse sessualità non sono più così fisse nel tempo. Se prima nella percezione di chi lottava per i propri diritti c'era l'interesse alla affermazione ed alla cura della propria identità sessuale considerata come opposta all'altra ma allo stesso tempo stabile-sicura nel tempo, oggi non è sempre così. Nel corso della propria vita si verificano diversi cambiamenti delle identità-scelte sessuali, non solo nella fase giovanile. A volte identità/scelte sessuali diverse corrono anche parallelamente o si intrecciano dando luogo a modalità, tempistiche, passionalità, rappresentazioni sociali e rotture socio-culturali alquanto differenziate. Ciò comporta anche una diversa relazione con una intimità che è in rapido cambiamento e che si nutre di tante domande e di scarse certezze, costretti di volta in volta ed in fretta a prendere molte decisioni fondamentali su se stessi senza il tempo mentale, culturale e sociale per capire meglio e per meglio decidere.

Tutto questo non è percepito come la emersione di una realtà di cui prendere atto per decodificarla e darle una narrazione e vivibilità, così che in molti settori sociali, al contrario, provoca uno shock sociale ed una traumatica rottura culturale nell'insieme degli schemi di rappresentanza e di modello sociale.

Nel cambiamento sociale ed epocale fatto di nuove opportunità come anche di nuove schiavitù, continua a vivere anche il vecchio mondo fatto di reazione conservatrice o del perbenismo necessario per adeguarsi alle normalità dei modelli di vita sempre più vuoti. Le stesse acquisizioni sociali ottenute dalle cosiddette minoranze sessuali (gltb) fino ad ora, per quanto minime, non sono sicure per sempre. Di fronte alle crisi sociali ed ad un mondo in rapida trasformazione dirompente anche degli stessi modelli di sessualità, un ritorno al passato e reazioni scomposte ed autoritarie sono sempre in agguato. Non a caso, se la violenza nei nostri confronti in realtà non accenna a diminuire, è per reazione imbelli alla presenza di cambiamenti sociali ed intimi che ci danno più consapevolezza e determinazione nel difendere nella società ed allo scoperto la nostra dignità. Così succede che vengano percepite come pericolose socialmente anche e soprattutto le affettività, che si tratti di due ragazzi che si tengono la mano o delle carezze di due ragazze. La naturalità sociale di una intimità ed affettività amata e riconosciuta degna sconvolge più del sesso ormai libero anche se non liberato. D'altronde fare sesso al chiuso, di nascosto in casa, nei privé o nel ghetto gay abbassa la rabbia sociale e non tocca i codici-gabbia di questa società. Tanto è che una parte della cosiddetta comunità Gltb partecipa ormai così tanto della normalità sociale acquisita al punto di divenire spesso più conservatrice di altre realtà sociali. E nonostante questo, per quanto non emerga ancora socialmente e pubblicamente, il nostro essere diversi nelle diversità si è fatto più consapevole, più trasformativo che rabbioso, più riflessivo e forse ci apre alla possibilità di una diversa e nuova rivoluzione affettiva, sessuale e sociale.

La trasformazione epocale in cui siamo immersi interessa tutta la società, ma nel nostro specifico mondo incide in modo molto particolare. Noi abbiamo dovuto sempre maneggiare la questione degli affetti e delle sessualità, anche nella loro rappresentazione sociale, con molta cura vista la discriminazione a cui siamo ancora sottoposti. Senza rendercene conto, forse in questo campo potenzialmente abbiamo molti più strumenti culturali e mentali del mondo eterosessuale per leggere la fase che attraversiamo. E' importante però prenderne coscienza, non basta solo averne le possibilità. Non a caso nel nostro mondo, ma anche all'interno dell'universo femminile di critica ai modelli maschilisti, sono apparsi da tempo appassionante ricerche, dibattiti e studi sulle identità e sono sorti movimenti che cominciano a riconoscersi anche attraverso l'identità queer. Dovremo parlarne ancora e meglio, ma intanto dobbiamo capire che il movimento Gltb ha una prospettiva di cambiamento sociale e politico solo se si pone all'ascolto degli altri e del sé in modo critico. Per definire le lotte e le proposte per i nostri diritti e per la dignità della nostra comunità dovremo prendere coscienza che o sarà utile contemporaneamente a tutta l'umanità, o non sarà.